

moderni. Ma più incalza l'affetto, e più il narrare va rapido. Delle bellezze sarebbe lunghissimo dire. L'andata del bano al campo nemico, il rossore codardo de' parenti, la fida compagnia del cane dimenticato, e richiamato, al quale egli deve la vita; i padiglioni per la campagna; il coraggioso spavento del prode; il prete turco briaco, e riconoscente; la zuffa, il perdono; son cose che agguagliano la poesia serbica alle più possenti del mondo.

(Un Signore comanda a' suoi servi gli sellino il cavallo, che vuol ire a Cruscevo dal suocero Giugo Bogdano).

-
- S'appresta il bano degli Straini:
 Si getta indosso seta e velluto,
 Superbo panno scarlatto,
 Panno ch'è più dell'acqua lucente,
 5 Più del sole panno fiammante.
 S'abbiglia il serbo falco;
 Poi monta il cavallo guerriero:
 Ratto va, dal suocero giunge,
 Dal suocero, nella candida Cruscevo,
 10 Ove una signoria c'è di fresco sorta:

(1) *Strainic*: la desinenza in *ic* risponde all'*iano* dei Latini e nostro, ed all'*eo* de' Greci. Ma sempre porre questo in luogo di quello, sarebbe un togliere al dire il colore natio.

(2) *Udri*. Quasi più di *getta*; dice l'indole della gente. Così βάλω, gettare, i Greci han piegato a senso di *mettere*, di *posare*. [Cfr. p. 210, nota 174].

(3) *Ponosita*. La stessa metafora dell'italiano.

(4) Cicerone: [Fragm. apud Non. 2, 717] *Mare . . . a sole purpurascit*. O intendasi della semplice lucentezza.